

Le imprese: «Servono contratti con al centro competitività e retribuzioni di merito»

Scontro sul blocco dei licenziamenti Confindustria: costi pesanti per lo Stato

Nuova ipotesi: divieto limitato al 15 ottobre per le aziende che non usano la Cig Covid

Giorgio Pogliotti

Sul blocco dei licenziamenti è scontro dentro e fuori a maggioranza di governo. La proroga generalizzata del divieto fino al 31 dicembre è sostenuta da M5S, con la proposta formulata dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, da una parte del Pd, Leu, con Cgil, Cisl e Uil che minacciano uno sciopero generale il 18 settembre, se verrà anticipata la scadenza. Critici, invece, il ministero dell'Economia, una parte del Pd, Iv e Confindustria che lancia un monito: «Se l'Esecutivo intende ancora protrarre il divieto dei licenziamenti, il costo per lo Stato sarà pesante». Le imprese ribadiscono la propria posizione: «Il perdurare del divieto deve essere accompagnato dalla simmetrica concessione della cassa integrazione per tutti e senza oneri aggiuntivi»,

In questo quadro il premier Giuseppe Conte sta cercando in extremis di mediare per sciogliere l'ultimo nodo del Dl Agosto; ieri per tutta la giornata sono proseguiti i confronti a Palazzo Chigi con i capi delegazione dei partiti di maggioranza e i ministri competenti. Secondo una nuova bozza del Dl, il blocco dei licenziamenti è prorogato fino al 31 dicembre, ma a partire dal 15 ottobre sono esclusi i datori di lavoro che non utilizzano ammortizzatori sociali per l'emergenza Covid 19. Ma il ministro Catalfo insiste su una proroga generalizzata fino a fine anno dell'attuale blocco dei licenziamenti, iniziato il 17 marzo e in scadenza il 17 agosto. «Come correttamente osservato dall'Ocse e da numerosi economisti - osserva Confindustria- il divieto per legge assunto in Italia - unico tra i grandi paesi avanzati - non ha più ragione di essere ora che bisogna progettare la ripresa. Impedisce ristrutturazioni d'impresa, investimenti e di conseguenza nuova occupazione. Pietrifica l'intera economia allo stato del lockdown». Ai sindacati Confindustria dice: «È inutile evocare uno sciopero generale, specie in questo momento di gravissime difficoltà economiche e sociali in cui sarebbe necessario progettare insieme la ripresa». E poi sui contratti, richiamando l'accordo del 2018: «Oggi più che mai valgono quegli impegni comuni che consideriamo fondamentali per sottoscrivere contratti che mettano al centro la competitività e la retribuzione di merito, insieme al diritto alla sicurezza, alla formazione, e al welfare integrativo aziendale».

Sul versante opposto, i leader di Cgil, Cisl e Uil evocando «il rischio di uno scontro sociale», chiamano in causa Governo e Confindustria: chi vuole anticipare la scadenza del blocco dei licenziamenti «non si preoccupa delle condizioni di centinaia di migliaia di lavoratori».

Tornando alla bozza del Dl, è prevista la proroga di 18 settimane della Cig Covid nel periodo compreso tra il 13 luglio e il 31 dicembre: tutti i datori di lavoro possono fruire delle prime 9 settimane a titolo non oneroso, le seconde 9 settimane restano gratuite per le imprese che hanno perso almeno il 20% di fatturato nel confronto tra il primo semestre 2020 e 2019, le altre dovranno pagare un contributo addizionale dal 9% al 18%. La norma costa 7,9 miliardi per il 2020 e 2 miliardi per il 2021.

Le imprese che hanno usato la cassa Covid a maggio e giugno, ma non intendono più ricorrervi, godono di esonero contributivo fino a 8.060 euro annui per 4 mesi entro il 31 dicembre (escluse le aziende senza perdita di fatturato nel primo semestre). La misura costa 363 milioni nel 2020 e 121 milioni nel 2021. Inoltre assunzioni a tempo indeterminato e stabilizzazioni di contratti a termine fino al 31 dicembre beneficiano dell'esonero contributivo per 6 mesi massimi nel limite di 8.060

euro annui(esclusi settore agricolo, apprendistato e lavoro domestico). Scompare dal testo il riferimento al saldo occupazionale positivo. È possibile rinnovare o prorogare i contratti a termine senza causali fino a fine anno. Detassazione dei rinnovi contrattuali per 2 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti